

## **VERTICE DEL G8 OCCUPAZIONE**

**Mosca 9-10 ottobre 2006**

### **UN'OCCUPAZIONE EFFETTIVA ED EFFICACE COME FATTORE DI CRESCITA ECONOMICA E DI INTEGRAZIONE SOCIALE**

(Documento di discussione proposto dal Ministro russo della Sanità e dello Sviluppo Sociale)

Al Vertice mondiale delle Nazioni Unite tenutosi nel 2005, i Capi di Stato e di Governo provenienti da tutto il mondo assegnarono a questa questione un'alta priorità, affermando: “ Sosteniamo con forza una globalizzazione equa ed intendiamo rendere l'obiettivo di una piena e fruttuosa occupazione per tutti, ivi compresi le donne ed i giovani, un obiettivo fondamentale delle relative politiche nazionali e internazionali, nonché delle nostre strategie di sviluppo nazionale”<sup>1</sup>.

La globalizzazione è il motore principale del cambiamento. Essa è fondata sul commercio: il 20% del PIL mondiale viene esportato. Produce altresì effetti significativi sulla specializzazione degli investimenti e sull'occupazione in ciascun paese, ridisegnando pertanto la mappa della divisione internazionale del lavoro.

Una strategia attiva è necessaria per sfruttare appieno le favorevoli opportunità generate dalla globalizzazione. Tutte le relative politiche, vale a dire commercio, promozione della concorrenza, industria, investimenti, istruzione (compresa la formazione professionale) ed occupazione, dovrebbero essere coordinate in modo chiaro ed esplicito, così come l'efficienza economica ed il progresso sociale sono strettamente interconnessi.

Le riunioni dei Ministri del Lavoro dei Paesi del G8 hanno individuato le tendenze chiave dell'impatto della globalizzazione sul mercato del lavoro.

Nel 1999, La Conferenza dei Ministri del Lavoro e dell'Occupazione dei Paesi del G8 si era concentrata sulle “*Politiche in un'economia globale che cambia rapidamente*”. Veniva sottolineato che il mantenimento di economie aperte e produttive porta ad un'ulteriore integrazione globale, ad una maggiore e migliore occupazione, nonché a migliori opportunità di impiego per tutti coloro che partecipano al mercato del lavoro.

Nel 2003, si tenne a Stoccarda la Conferenza dei Ministri del Lavoro e dell'Occupazione dei Paesi del G8 per discutere il tema “*Crescita ed Occupazione: il futuro della società che lavora in un mondo che cambia*”, che pose in particolare l'accento sui processi estesi di globalizzazione e la necessità di una politica internazionale di coordinamento dei processi sociali ed economici. I paesi e le organizzazioni internazionali dovrebbero definire ed elaborare una concezione coerente di occupazione e politiche sociali orientata al futuro, tenendo in considerazione i cambiamenti che si stanno verificando nell'economia.

---

<sup>1</sup> *Documento finale* del Vertice mondiale sulla Dichiarazione del Millennio, paragrafo 47.

In vista di questi risultati, la riunione di Mosca offrirà opportunità per un successivo dibattito su questo tema da parte dei Ministri del Lavoro del G8 e consentirà altresì di unire gli sforzi nazionali ed internazionali fornendo contributi in questo campo al fine di migliorare il mercato del lavoro mondiale e l'efficienza dell'occupazione.

Riconoscendo che un'occupazione effettiva ed efficace è uno dei maggiori fattori di crescita economica, i paesi del G8 faciliteranno la diffusione delle buone prassi in materia di efficace politica dell'occupazione nell'economia mondiale. Questo documento verrà sottoposto a discussione nella riunione dei Ministri del lavoro del G8 e degli esperti dell'occupazione che si terrà nel settembre 2006. Esso passa in rassegna gli elementi fondamentali che contribuiscono ad un'occupazione efficace nei paesi del G8 nell'ambito dell'economia mondiale. Il documento presenta le aree di cooperazione del G8 al fine di promuovere un'occupazione effettiva ed efficace.

## **1 Occupazione efficace e crescita economica**

Crescita economica ed occupazione effettiva ed efficace sono strettamente interconnessi. La crescita economica crea nuovi posti di lavoro e quindi aumenta il numero degli occupati nell'economia. L'intensità di questo processo varia a seconda delle specifiche esigenze delle economie nazionali e delle diverse fasi del ciclo economico. L'inserimento dell'obiettivo di canalizzare un'occupazione effettiva ed efficace in una politica di promozione della crescita economica moltiplica i benefici economici che si ottengono da tale strategia.

Di recente, molti paesi sviluppati hanno iniziato a rivedere la loro strategia di politica sociale per scommettere sull'occupazione come scopo piuttosto che come effetto delle politiche economiche e per attirare maggiormente l'attenzione sulle politiche sociali come settore di investimenti (piuttosto che di sole uscite) e sul loro "ruolo produttivo", che genera vantaggi competitivi.

I nuovi approcci alle politiche sociali mirano all'integrazione delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione concentrando l'attenzione sui loro obiettivi comuni di maggiore competitività, e di progresso verso la piena occupazione e l'integrità sociale. Una tale impostazione rafforza ciascuna politica piuttosto che metterle in contrasto.

L'intensificazione della globalizzazione può migliorare la situazione dell'occupazione soltanto se la crescita economica complessiva supera la crescita di produttività. Pertanto, sono necessarie politiche macroeconomiche ben coordinate, particolarmente nei paesi del G8, per accelerare la crescita economica nel mondo.

Crescita economica e mercati del lavoro efficienti sono strettamente legati allo sviluppo delle politiche sociali poiché migliori condizioni e benessere per i lavoratori ed una legislazione costruttiva in materia di lavoro contribuiscono ad un miglioramento dei risultati economici.

Il futuro del lavoro e dell'occupazione dovrebbe essere visto nel contesto delle tre successive tendenze interconnesse: l'emergere di nuovi servizi, una maggiore informazione su tutti i prodotti e servizi e la globalizzazione dell'economia, innanzitutto nel settore della fornitura dei servizi.

Negli ultimi venti anni queste tendenze si sono rafforzate grazie ad un migliorato benessere, alla complessità della struttura sociale e del costante spostamento verso l'economia di fornitura di servizi.

Il processo che sottende la creazione di valore per i consumatori tramite la produzione di beni e servizi resta immutato. Ma con lo spostamento verso una società della conoscenza, si verificheranno modifiche dei modelli di proprietà, interrelazioni tra le varie parti del processo ed il loro relativo peso. Tale cambiamento può essere rilevato attraverso la divisione (condizionata) dell'intero processo in cinque fasi: sviluppo, produzione, pubblicità/confezionamento ed imballaggio, servizi di vendita al dettaglio ed assistenza post-vendita. Negli ultimi 20 anni si sono registrati notevoli cambiamenti nel peso relativo di ciascuna fase in termini di investimento ed occupazione - dal paradigma industriale a quello dei servizi e dell'assistenza.

Un immenso potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro riguarda le nuove aree di occupazione relative allo sviluppo dei servizi ambientali, dell'istruzione precedente alla fase scolastica, della formazione permanente, della diversificazione dei servizi sanitari e sociali, dei servizi per le imprese, dell'amministrazione e della gestione regionale e municipale, ecc.

Una grande percentuale di posti di lavoro di recente creazione si ritroveranno, come in precedenza, nelle piccole imprese: tali imprese (fino a 250 dipendenti) rappresentano più dell'80% dei posti di lavoro in Europa e creano (in debita proporzione) il doppio di nuovi posti di lavoro rispetto alle grandi imprese.

E' necessario promuovere lo sviluppo nel settore della fornitura dei servizi, che dispone di un enorme potenziale per la creazione di posti di lavoro, la riduzione della disoccupazione e la crescita economica.

Negli ultimi 20 anni, in Europa e negli Stati Uniti, l'industria del catering è stata leader in termini di occupazione: questo settore non comprende soltanto ristoranti, bar e negozi che vendono cibi già pronti, ma anche quelli di vendita al dettaglio di prodotti vegetali parzialmente preparati ed un'ampia gamma di prodotti di carni surgelate. Attualmente questo tipo di commercio monetizza il lavoro precedentemente non retribuito in seno alle famiglie: esso fornisce posti di lavoro retribuiti a 20 milioni di europei, vale a dire a coloro che preparano, confezionano, impacchettano, pubblicizzano il cibo e lo consegnano direttamente ai negozi, ai bar ed ai ristoranti. Questo fa risparmiare tempo e trasforma un lavoro non retribuito che porta via tempo in servizi retribuiti ed impiego di mano d'opera.

Un tasso di crescita senza precedenti si osserva sul mercato dei servizi utilizzati da aziende mondiali in sistemi di esternalizzazione. E si tratta di una crescita sia qualitativa che quantitativa. Mentre in passato tali servizi erano relegati principalmente all'elaborazione e sviluppo del software, oggi il loro esteso ambito comprende la fornitura a distanza di servizi abbastanza tradizionali.

Contabilità, telecomunicazioni, logistica, ingegneria, design ed architettura sono soltanto una piccola parte di ciò che si trova oggi sul mercato del lavoro mondiale in regime di "accesso pubblico". Questi sono servizi che possono essere forniti da qualsiasi parte del globo.

Crescita economica ed efficienza del mercato del lavoro sono strettamente connessi allo sviluppo delle politiche sociali, poiché migliori condizioni e maggior benessere per i lavoratori, unitamente ad una legislazione costruttiva in materia di lavoro contribuiscono ad un miglioramento dei risultati economici.

Quando si sviluppano nuove politiche e strategie sociali è fondamentale prendere in considerazione i seguenti fattori:

- **maggior flessibilità del mercato del lavoro**

Lo sviluppo economico non può essere accelerato senza far emergere un mercato del lavoro flessibile ed un ambiente che consenta la creazione di posti di lavoro effettivi.

Sul piano pratico, il problema principale è quello di creare un equilibrio adeguato tra la flessibilità delle imprese di adattarsi al mercato e la sicurezza per i dipendenti di poter garantire i propri diritti personali e di consumatori, nonché facilitare il loro stesso adattamento al cambiamento. Oggi si parla molto della cosiddetta “flexicurity” quale obiettivo per creare quell’equilibrio che non avrebbe necessariamente un effetto negativo sull’occupazione quale elemento costitutivo della crescita, bensì potrebbe persino potenziare la crescita dell’occupazione e ridurre l’occupazione di tipo informale.

A tal fine le politiche del mercato del lavoro sono di grande importanza. Efficienti politiche di mercato del lavoro possono contribuire ad una redistribuzione dei lavoratori e ad un reclutamento più produttivo per coprire i posti vacanti. Inefficienze politiche e scarsa attuazione delle politiche stesse possono portare alla necessità di periodi più lunghi, piuttosto che più brevi, per coprire i posti di lavoro vacanti e pertanto a tassi più elevati di disoccupazione. Molti paesi hanno pensato di risolvere questi problemi alquanto fastidiosi e gravosi. La prassi di corrispondere sussidi di disoccupazione per lunghi periodi senza l’obbligo connesso di cercare un altro posto di lavoro è stata infine sostituita dalle prassi che emergono da politiche del mercato del lavoro attive, propositive e stimolanti (vale a dire quelle che incoraggiano la formazione professionale e la ricerca di un posto di lavoro) piuttosto che da politiche puramente passive (vale a dire quelle che richiedono solo una sostituzione di reddito).

*Qual è l’equilibrio ottimale tra la flessibilità e sicurezza del mercato del lavoro?*

*Come potrebbe essere declinato il concetto di “flexicurity” nei paesi in via di sviluppo?*

*E’ necessario armonizzare le regole del mercato del lavoro per i paesi del G8 e che tipo di linee guida dovrebbero essere utilizzate per detta armonizzazione?*

- **Necessità di garantire un equilibrio intergenerazionale sul mercato del lavoro**

L’invecchiamento della popolazione che si aggiunge alla riduzione demografica porterebbe inevitabilmente alla mancanza di lavoro, il che avrebbe un effetto negativo non soltanto sul mercato del lavoro, ma anche sullo sviluppo economico del paese nel suo complesso.

Questo processo di invecchiamento della popolazione si registra da molti decenni nei paesi europei ed è altrettanto rilevante per la Federazione russa. Negli ultimi 40 anni è raddoppiata la percentuale di popolazione in età superiore a quella del pensionamento, che nel 2005 ha raggiunto il 20.3% della popolazione totale.

In Europa occidentale, gli alti livelli di protezione sociale per gli anziani fungono da disincentivo a proseguire l'attività lavorativa al raggiungimento dell'età per il pensionamento.

L'allungamento della durata della vita, unitamente a minori aumenti del tasso di natalità, accresce l'età media della popolazione e della forza lavoro (riducendo numericamente quest'ultima).

Pertanto, l'occupazione delle persone più anziane è davvero bassa in Europa: circa il 40% nell'Unione a 15 ed il 30% circa nei nuovi paesi membri dell'Unione europea. Ciò costituisce una minaccia per i sistemi pensionistici e di protezione sociale. Per quanto riguarda la popolazione occupata, vi è la necessità di migliorare il livello di conoscenze e competenze dei lavoratori più anziani in vista della crescente concorrenza dell'economia mondiale.

E' possibile aumentare l'occupazione tra i lavoratori più anziani:

- riducendo la loro motivazione ad andare in pensione precocemente ed a smettere di lavorare;
- agevolando il pensionamento in età più avanzata tramite riforme pensionistiche;
- ottimizzando le condizioni di lavoro (ivi compreso il lavoro a tempo parziale e quello di tipo stagionale);
- garantendo la formazione permanente;
- valorizzando ed attingendo alle loro competenze ed esperienze (ad esempio trasferendoli da posizioni manageriali a posizioni di consulenza, ecc.);
- modificando l'opinione pubblica (campagne di sensibilizzazione, ecc.).

Cicli produttivi sempre più complessi e lo sviluppo di tecnologie ad alta intensità di ricerca richiedono ai dipendenti competenze sempre più elevate e, per tale motivo, si registra un notevole aumento dell'età media in cui i giovani entrano nel mercato del lavoro a causa di periodi più lunghi necessari per la formazione.

Come aumentare l'occupazione dei giovani?

- In considerazione della ridotta disponibilità di manodopera, oggi è molto importante garantire l'ingresso precoce dei giovani nel mercato del lavoro.
- Le conoscenze acquisite dovrebbero essere confacenti al posto di lavoro.
- La formazione dovrebbe essere impartita parzialmente negli istituti preposti all'istruzione ed in parte sul posto di lavoro (ivi compresa la formazione sostenuta grazie agli incentivi forniti dai datori di lavoro), il che consentirebbe ai giovani di entrare prima nel mercato del lavoro.
- I funzionari di governo e le parti sociali dovrebbero riconoscere la loro responsabilità di creare condizioni adeguate per l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. E' per lo più importante adottare misure preventive ed attive di politica dell'occupazione.

Come accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro?

- Riducendo l'impatto dei disincentivi finanziari connessi ai livelli retributivi ed alla tassazione.
- Migliorando l'accesso all'assistenza per l'infanzia e la terza età, nonché la qualità di detti servizi.
- Migliorando le intese in materia di occupazione (lavoro a tempo parziale, orari flessibili).

Pertanto l'espansione dell'occupazione dei giovani, delle donne e degli anziani implica una vita lavorativa migliore e più prolungata, che può essere conseguita tramite migliori condizioni di lavoro ed una migliore gestione del mercato del lavoro (nel caso dei giovani si tratta di perseguire un'integrazione più precoce, ma migliore, nel mercato del lavoro; nel caso delle donne si tratta di giungere ad una riconciliazione ottimale della vita familiare e di quella lavorativa; nel caso degli anziani si tratta di ottimizzare le condizioni di lavoro e la formazione permanente).

Le strategie nazionali dovrebbero essere concentrate sulla formazione permanente con l'utilizzo di scuole ed altri istituti preposti all'istruzione ed alla ricerca, imprese, Internet ed altri strumenti per facilitare l'accesso alla formazione permanente tramite l'ottimizzazione della gestione dell'orario di lavoro e la suddivisione dei rispettivi costi fra le parti sociali, vale a dire governo, datori di lavoro e lavoratori.

Al fine di evitare deficit di risorse umane in futuro, le politiche sociali devono avere un obiettivo importante quale quello di promuovere il prolungamento della vita lavorativa dell'individuo fornendo incentivi per un precoce ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e migliorando l'efficienza nell'uso delle capacità degli anziani.

*Quali sono le misure più efficaci che un governo può adottare a favore dei giovani e delle donne al fine di garantire un equilibrio intergenerazionale sul mercato del lavoro?*

*Quali sono gli incentivi più efficaci che i datori di lavoro possono adottare per affrontare il tema di una maggiore occupazione dei giovani e degli anziani?*

- **Demografia e migrazione della manodopera attiva**

L'esperienza internazionale dimostra che il fattore demografico è un fattore determinante dello sviluppo dinamico di una società. Nei paesi sviluppati, l'attuale situazione demografica è caratterizzata da tassi di natalità al di sotto del livello di sostituzione. Quasi tutta la futura crescita demografica sarà garantita e realizzata a spese dei paesi in via di sviluppo. E' in corso una significativa redistribuzione della popolazione. I paesi sviluppati non possono soddisfare appieno le loro esigenze di manodopera soltanto ottimizzandone l'impiego.

La demografia ha un notevole impatto sull'occupazione e sulla crescita economica effettiva ed è caratterizzata da tendenze opposte nei paesi sviluppati ed in quelli in via di sviluppo. Infatti, i paesi sviluppati (anche se avessero condizioni favorevoli di crescita economica) non possono sfruttare appieno il loro potenziale di crescita a causa della mancanza di manodopera nazionale. D'altro canto, i paesi in via di sviluppo registrano un'offerta abbondante sul mercato del lavoro che influenza, ma non necessariamente in modo positivo, la loro crescita economica in quanto la

crescita dell'occupazione può anche verificarsi a causa di una ridotta produttività (e pertanto di redditi ridotti).

Pertanto, la migrazione della manodopera a livello internazionale diventa un'ulteriore fonte di manodopera per i paesi sviluppati.

Secondo le previsioni demografiche, dopo il 2010, i processi di riduzione demografica sfoceranno in diminuzioni della forza lavoro pari a più di un milione di unità l'anno nell'Europa occidentale. Questi processi ridurranno il numero totale di lavoratori specializzati e ben formati.

Dopo il 2010, i paesi dell'Europa occidentale dovranno accogliere 2,2 milioni di lavoratori migranti l'anno (invece degli attuali 500.000-600.000 mila) al fine di impedire la diminuzione del numero di occupati.

Nel 2005, in Russia il tasso di crescita della popolazione indotto dall'immigrazione è aumentato di 2,7 volte arrivando a raggiungere 107.400 unità. Ciò è accaduto per via dell'aumento di coloro che erano arrivati nella Federazione russa ed erano stati registrati nei loro luoghi di residenza. Nel 2005 più di 2 milioni di individui sono immigrati nella Federazione russa. Al contempo, il numero di coloro che sono emigrati dalla Russia è diminuito di 10.000 unità, vale a dire del 12,5%. La crescita negativa della popolazione naturale è stata controbilanciata dalla migrazione positiva netta pari al 12,7%. Nel 2005, 702.000 stranieri lavoravano nella Federazione russa. Nel periodo dal 2003 al 2005, il loro numero è cresciuto di 3,3 volte.

I processi di migrazione della manodopera sono una *condicio sine qua non* di uno sviluppo ed una crescita economica efficienti.

Nell'economia attuale, dove il capitale umano sta acquistando una rilevanza del tutto particolare, i lavoratori migranti qualificati diventano un importante fattore di crescita e di successo nel campo della concorrenza.

L'enfasi si sta spostando dalle politiche che si concentrano sulla restrizione a quelle mirate alla gestione flessibile dei processi migratori; questo spostamento implica la ricerca e l'utilizzo di approcci specifici orientati per lo più alle situazioni specifiche, al fine di attirare e selezionare i lavoratori migranti. Si avverte la necessità di modificare le politiche internazionali di migrazione della manodopera al fine di renderle più selettive ed integrate. Obiettivo fondamentale delle riforme migratorie è quello di adottare misure più efficaci ed efficienti per attirare la manodopera qualificata. E' necessario elaborare un sistema efficiente di procedure e criteri volti ad attirare gli immigranti con le giuste qualifiche e competenze.

*Quali direzioni stanno prendendo questi cambiamenti delle politiche di migrazione della manodopera?*

*Quali sono i meccanismi più efficaci per attirare e selezionare lavoratori migranti qualificati?*

- ***Mancanza di risposta da parte dell'istruzione e della formazione alle richieste del mercato del lavoro. Maggior ruolo degli investimenti in capitale umano, miglioramento***

*costante delle competenze professionali tramite la formazione e l'acquisizione di nuove competenze di base per un'occupazione effettiva ed efficace.*

Man mano che il cambiamento tecnologico diventa uno dei motori fondamentali dell'incremento di produttività, l'istruzione e le competenze diventano sempre più importanti.

Esiste una correlazione diretta fra miglioramenti dell'istruzione e della salute dei lavoratori e loro retribuzione e crescita di produttività.

L'accesso alle rispettive competenze migliora i risultati del mercato del lavoro, facilita il cambiamento strutturale e migliora la produttività del lavoro.

L'investimento in capitale umano ed il miglioramento delle competenze fungono da base per l'economia della conoscenza. La formazione permanente è uno strumento chiave per proteggere gli individui in caso di perdita del posto di lavoro o di altri cambiamenti della vita lavorativa. Nelle condizioni attuali, i cambi di lavoro sono destinati a diventare la regola: nel corso della propria vita lavorativa, un individuo sarà costretto a cambiare più di una volta occupazione. Per questo motivo, vi è la necessità di un sistema d'istruzione capace di fornire opportunità di acquisire vaste conoscenze di base e sviluppare capacità di adattamento e di apprendimento. Un importante elemento costitutivo di detto sistema è un sottosistema d'istruzione per adulti che consentirebbe di attuare un modello di formazione permanente. Tutto ciò considerato, obiettivo fondamentale delle strategie per l'occupazione è la formazione permanente, nonché il facilitare una ristrutturazione economica efficiente nel quadro di un'economia della conoscenza.

Indipendentemente dalle varie tradizioni nazionali e dai livelli d'istruzione sufficientemente elevati, i paesi del G8 stanno affrontando problemi analoghi: uno di questi è il debole collegamento esistente fra i sistemi d'istruzione ed il mercato del lavoro e, pertanto, la scarsa coerenza fra le conoscenze e competenze acquisite dagli individui a livello di scuola secondaria e superiore e le esigenze di un'economia al passo coi tempi, nonché il crescente deficit di risorse umane ben qualificate. La situazione che sta emergendo diminuisce l'appetibilità degli investimenti in istruzione - il che, a sua volta, riduce la disponibilità d'insegnanti, istruttori e formatori altamente qualificati che possano sollecitamente aggiornare i contenuti ed i metodi dell'istruzione di base e della formazione professionale.

Ulteriore obiettivo dell'istruzione e della formazione professionale è quello di sviluppare una nuova gamma di competenze di base necessarie al fine di aggiornare le conoscenze dei lavoratori indipendentemente dal loro tipo di occupazione:

- Competenze professionali, che si basano sul principio dell'“imparare a conoscere”, sviluppo della capacità di lavorare in gruppo, capacità di organizzare/gestire il proprio lavoro, creatività, approccio imprenditoriale, ecc.;
- Competenze tecniche: PC, Internet, tecnologie delle comunicazioni;
- Competenze teoriche: lingue straniere, percezione della diversità culturale.

Un collegamento importante fra mercato del lavoro e istruzione e formazione professionale è costituito dagli standard occupazionali e da quelli di istruzione/formazione. Sforzi congiunti da parte dei governi e dei datori di lavoro, volti a definire un sistema di standard occupazionali,

contribuirebbero all'elaborazione di sistemi d'istruzione che potrebbero soddisfare le esigenze di un moderno mercato del lavoro.

Lo sviluppo delle infrastrutture del mercato del lavoro e nuove risorse informative per descrivere la situazione del mercato del lavoro creano ulteriori opportunità di felice cooperazione nel settore dell'istruzione ed accrescono le effettive opportunità di occupazione.

*Quali forme di cooperazione fra datori di lavoro e sistemi d'istruzione potrebbero accrescere la flessibilità e la risposta dell'istruzione alle necessità crescenti del mercato del lavoro?*

*Dovrebbe il governo accrescere gli investimenti nel settore dello sviluppo delle comunicazioni dal punto di vista dello sviluppo del mercato del lavoro nazionale (o internazionale)?*

- **Maggiore mobilità occupazionale e geografica della manodopera**

Una maggiore mobilità geografica ed occupazionale della manodopera è un fattore essenziale per un'effettiva occupazione in condizioni di crescita economica. La mobilità geografica ed intersettoriale della manodopera contribuisce a sostenere l'efficienza del mercato del lavoro.

La ricollocazione della manodopera fra settori è importante per la crescita della produttività e, di conseguenza, per l'occupazione e la produzione che, a loro volta, dipendono dal capitale e dalla ricollocazione della manodopera verso settori più dinamici ed in rapida espansione. Tuttavia, tutte le economie nazionali stabiliscono confini per detta mobilità. La regolamentazione del mercato delle materie prime e dei beni (vale a dire quelle sulle imposte commerciali e le zone di attività economica) ed i costi per il superamento degli ostacoli burocratici nel momento in cui si crea una nuova impresa possono fungere da disincentivi allo sviluppo dell'imprenditorialità. Sistemi deboli d'istruzione e formazione professionale possono altresì impedire la mobilità della manodopera.

La mobilità occupazionale dipende direttamente da ulteriori investimenti in capitale umano, dai cambiamenti costanti nel settore delle competenze occupazionali e da una maggiore domanda di manodopera qualificata. Bisognerebbe sottolineare che l'emergere di nuove occupazioni con grandi potenzialità di creazione di nuovi posti di lavoro (sviluppo dei servizi ambientali, istruzione nella fase precedente a quella scolastica, formazione permanente, diversificazione dei servizi sanitari e sociali, servizi alle imprese, amministrazione e gestione a livello regionale e municipale, ecc.) fornisce altresì validi motivi di maggiore mobilità occupazionale.

La mancanza di mobilità interterritoriale può rafforzare il processo di regionalizzazione del mercato del lavoro e diventare un ostacolo alla performance efficiente del mercato del lavoro. La mobilità regionale dipende direttamente dall'applicazione dei vari strumenti normativi di governo e di mercato e dall'efficienza della cooperazione fra il settore pubblico e quello privato volta a conseguire una crescita economica sostenuta.

*Quali sono le modalità migliori per garantire la più efficiente gestione dei processi di mobilità interterritoriale in paesi geograficamente simili alla Federazione russa (grandi distanze fra regioni, alti costi di trasferimento in un'altra regione, mercato dell'edilizia abitativa poco sviluppato, specificità climatiche e sproporzioni a livello di sviluppo economico)?*

## Conclusioni

Considerato quanto sopra evidenziato, potranno essere individuate alcune priorità di politica sociale volte a creare condizioni adeguate per un'effettiva occupazione che contribuirebbe alla crescita economica. Riteniamo che queste priorità attengano agli obiettivi di sviluppo economico di ciascun paese e, pertanto, meritino di essere riesaminate nel contesto delle attività del G8. Quando si elaborano nuove politiche e strategie sociali ed economiche, è fondamentale prestare particolare attenzione ai seguenti obiettivi:

- creare condizioni adeguate per accrescere la flessibilità del mercato del lavoro, unitamente alle salvaguardie sociali;
- garantire un equilibrio intergenerazionale sul mercato del lavoro;
- continuare a migliorare le politiche di migrazione della manodopera per renderle più selettive ed integrate e prendere in considerazione le tendenze demografiche attuali;
- potenziare il ruolo svolto dagli investimenti in capitale umano, effettuare i necessari cambiamenti e conseguire l'equilibrio fra istruzione/formazione professionale e le esigenze del mercato del lavoro;
- creare un ambiente favorevole alla mobilità occupazionale e geografica;
- armonizzare la legislazione sociale e del lavoro affidandosi allo scambio costante di esperienze in questo settore;
- creare un unico spazio informativo sul mercato del lavoro sia a livello nazionale che internazionale (studi congiunti sulle tendenze più promettenti in materia di sviluppo del mercato del lavoro, produzione di risorse informative condivise in relazione al mercato del lavoro).

Migliorare la produttività del lavoro ed accelerare la crescita economica sono elementi necessari al fine di riconciliare le misure dal lato della domanda e dell'offerta ed utilizzarle quale base per elaborare un modello di sviluppo che andrebbe nell'interesse della creazione di nuovi posti di lavoro e dell'integrazione sociale.